



COMUNE DI CASTAGNOLE DELLE LANZE

provincia di Asti

PIANO DEL COLORE

Prime indicazioni

IL PIANO PERCETTIVO DEL COLORE NEL COMUNE DI CASTAGNOLE DELLE LANZE

IL COSTRUITO E L'AMBIENTE.

Il riconoscimento da parte dell'UNESCO, dei paesaggi vitivinicoli del Piemonte, a partire dal 2014, ha inserito il comune di Castagnole delle Lanze nella "Buffer " Zone, per assicurare alle generazioni future, la tutela, la conservazione, la valorizzazione e la trasmissione del nostro patrimonio naturale e culturale.

In tale interesse si inserisce la concreta politica per il recupero e valorizzazione dei Centri Storici e del costruito-paesaggistico esistente e futuro.

Il problema che la cultura architettonica affronta oggi, nel secondo decennio del XXI secolo, non è la fase espansiva dell'edificazione, ma la gestione del patrimonio edilizio esistente.

Il problema quindi si pone in termini di riqualificazione, recupero e risanamento.

Per tale motivo, l'interessamento alla cultura edilizia ha posto maggiore attenzione verso gli elementi caratterizzanti il costruito. Accanto al recupero strutturale degli immobili occorre porre attenzione anche al progetto cromatico dell'abitato, come strumento di valorizzazione e comprensione delle caratteristiche architettoniche e tipologiche degli edifici.

Edifici, strade , piazze, hanno subito nel tempo gli effetti dei cambiamenti sociali ed economici, mantenendo inalterato, fino ad alcuni decenni orsono, la gradevolezza del loro insieme.

Il piano di colorazione si propone quindi come elemento di rilettura delle esperienze locali attraverso l'interpretazione del tessuto urbano, l'analisi degli elementi di facciata ,lo studio delle tecniche costruttive e dei colori originari.

Quindi questo studio non si vuole porre come semplice ammirazione e romantica interpretazione legata al passato ma come contributo concreto per una operatività legata al recupero del centro storico e non solo, del Comune di Castagnole delle Lanze.

La casualità dell'uso del colore ha provocato e provoca gravi fenomeni di degrado delle qualità ambientali. Ai colori originari si sono aggiunti una quantità di colori eterogenei composti chimicamente con infinite finiture. Da qui deriva il pericolo di un uso non accorto di queste nuove risorse e da una serie di interventi selvaggi di colorazione ormai visibili ovunque. L'arco di vita dei nuovi prodotti vernicianti è ormai lungo e in grado di lasciare tracce indelebili sul nostro territorio costruito.

Pertanto una regolamentazione degli aspetti cromatici si impone: ecco l'utilità del piano colore. Il presente lavoro analizza i colori "storici" del concentrico, per quanto si può ancora trovare e ne propone una integrazione e una indicazione tecnico lavorativa per la valorizzazione del patrimonio costruito esistente.

OBIETTIVI .

Lo scopo di uno studio sul Colore o Piano del Colore è quello di individuare e produrre una tavolozza che sia legata all'identità del luogo.

Tale tavolozza, che si forma durante la storicizzazione del costruito, offre la possibilità di individuare un numero discreto di colori codificati riferiti all'ambiente cromatico locale. Tale ambiente fa riferimento al costruito ed alle nuove progettazioni, e non ammette l'utilizzo di tinteggiature casuali.

L'obiettivo è quello di rinforzare e "costruire", il clima cromatico e rappresentare la tradizione e la storia locale.

Il colore costituisce un piano di lettura specifico della definizione della realtà ambientale.

L'utilizzo di colori artificiali ha reso il paesaggio cromatico sempre più denaturalizzato. Lo strumento per riportare gli aspetti cromatici ambientali è la ridefinizione di una gamma di colori le cui presenze siano accuratamente selezionate con particolare attenzione alla memoria storica dei luoghi in modo da riallineare le condizioni di coordinamento percettivo ed estetico, producibilità (creazione dei pigmenti ecosostenibili anche nel ciclo produttivo e nella valutazione economica), tecnologia (resistenza alla luce, durata, qualità tecniche, ecc.).

Inoltre occorre rispettare le regole di alternanza cromatica degli edifici, anche quelli adiacenti, seguendo l'aspetto Percettivo delle varianti che definiamo alloggiamenti dei colori di facciata . Le alloggiamenti sono costituite da fasce, linee di confine e campiture di colori usate per costruire più o meno articolate unità percettive. Possono svolgere il ruolo di attrattori, oppure di distrattori per orientare lo sguardo dove si ritiene più utile. Sono accorgimenti che si configurano come veri e propri sistemi percettivi senza i quali riteniamo difficile potere sviluppare un organico progetto del colore. L'impiego delle alloggiamenti è parte integrante del Piano del Colore. Fanno parte integrante del Piano del Colore la classificazione e la valutazione delle diverse tipologie degli edificati presenti nel territorio. Le tipologie rappresentate dal loro valore storico testimoniale, dall'impatto volumetrico, dall'insieme dell'aspetto formale in dialogo con il paesaggio circostante, dalla presenza o meno di aggetti, terrazzamenti e balconi. Per la maggior parte di queste tipologie ci si potrà attenere a una semplice regola generale di utilizzo dei colori della tavolozza associata alle indicazioni cromatiche "allocative" oltre che all'alternanza cromatica tra gli edifici medesimi e degli elementi accessori (dai ferri all'arredo urbano).

IL COLORE DELL'EDILIZIA STORICA

La colorazione degli edifici architettonici, antichi e moderni, è storicamente confermata anche dalle scoperte archeologiche dei secoli passati. Nel 1824, L'idea di una policromia totale e permanente dell'architettura greca si deve all'architetto ed archeologo franco-tedesco Hittorff che concentra le sue ricerche in Italia meridionale e Sicilia allo scopo di realizzare una documentazione grafica sistematica dei monumenti antichi.

Hittorff affrontò il tema del colore nell'architettura antica proprio attraverso un lavoro sul Tempio B di SELINUNTE, i cui resti recano ancora evidenti tracce di intonaco e di colore.

Il colore quindi rappresenta un elemento importante del nostro ambiente costruito.

Gli interventi del piano del colore non sono quindi una mera operazione di "maquillage" ma fatti sostanziali rivolti al recupero della cultura, ambientale e storica, dei luoghi.

Nel recupero dei centri storici si interviene salvaguardando le volumetrie e gli aspetti monumentali e a volte si tralasciano dettagli caratterizzanti, quali il colore e l'insieme cromatico dell'ambiente.

Il recupero va esteso a tutti gli elementi , anche meno apparenti, che divengono componenti dell'ambiente da rivalutare. Il processo di degrado che aggrava il costruito, ha posto in essere nuove tecnologie che ultimamente stanno riconfigurando l'edilizia anche storica . Si tratta quindi di considerare la " facies esterna " dell'architettura, sia di rivestimento che strutturale, siano pietre, mattoni, marmi, malte , intonaci.

Nel restauro cromatico non si possono quindi progettare le coloriture o i materiali di rivestimento senza capire le regole architettoniche dell'edificio e le relazioni con le tecniche originarie. Si può infatti osservare come spesso l'effetto cromatico deriva dall'impiego di materiali lapidei o di laterizi , che nel nostro caso spesso erano prodotti in loco e quindi derivano dalle "terre " locali.

Come sappiamo gli edifici sono di proprietà privata, ma l'aspetto delle città è un problema pubblico, e quindi l'insieme del costruito è un bene collettivo. Pertanto le manutenzioni degli edifici, se non opportunamente valutate, creano un irreparabile "squilibrio " estetico della città.

Il singolo intervento può penalizzare l'insieme ma se, come oggi accade, l'insieme di operazioni di studio e verifica da parte degli organi non solo amministrativi, si deve riportare l'interesse anche del singolo cittadino, alla riqualificazione del " sistema " abitativo generale, di cui il colore ne è la parte più evidente.

IL METODO DI RICERCA

Per il recupero del colore nell'edilizia storica ci si pongono diversi problemi. Il primo è quello di decidere la tabella cromatica originaria del luogo di studio e il secondo è come tradurre lo studio in una sintesi di indicazioni per ritrovare i materiali, le colorazioni e le tecniche di "restauro", che scaturiscono dai luoghi stessi. Il dibattito sul colore è relativamente "giovane", perché fino a qualche decennio fa il colore era considerato un semplice accessorio.

Purtroppo la creatività dei singoli e la mancanza di indicazioni specifiche ha reso possibile ogni ipotesi di intervento. Paradossalmente una delle conseguenze più evidenti di molte ristrutturazioni nei centri storici è la devastazione progressiva dell'immagine originaria di molti elementi caratteristici come i colori, gli intonaci e altri "accessori" cromatici. La volontà quindi di questo lavoro è di ricercare le cromie originali "rimaste visibili" e del loro rapporto con gli elementi architettonici locali del costruito.

Il progetto del colore ha quindi una "partenza" organizzativa con una ricerca scientifica avvenuta con il rilievo delle preesistenze cromatiche su facciate, cornici, zoccolature, elementi costruttivi architettonici (lesene, cornici, ecc..) e l'analisi dei documenti di archivio. Lo studio si completa quindi con l'annotazione delle cromie più ricorrenti e della loro distribuzione rispetto agli elementi del costruito e dei loro accostamenti.

La scarsità di documenti d'archivio ma le provvidenziali raccolte fotografiche riportate sui testi storicizzati legati al paese, hanno permesso una lettura documentale dei luoghi (centro storico) e un parziale confronto sulle modifiche subite negli anni. Si fa quindi riferimento alla decorazione del secolo scorso e del periodo ottocentesco, rilevando come l'impianto ottocentesco risponde ad una raffinata concezione policromatica volta all'arricchimento degli edifici. Inoltre considerando le continue modifiche degli edifici, pare corretto rivolgersi ad un modello di riferimento, testimonianza di un momento storico, che poco discosta dalle trasformazioni seguite nei decenni successivi. Incominciamo quindi dalle testimonianze ottocentesche per ripercorrere la storiografia di parte del '900.

Colorare il paese assume quindi il senso di recuperare l'identità locale perduta per crearne una nuova capace di esprimere un ordine collettivo.

Risulta indispensabile anche la corretta definizione dei toni da impiegare e l'attenzione che lo studio pone nei confronti dei materiali e delle tecniche di esecuzione impiegate nelle costruzioni originarie.

Oltre ai materiali in cotto a vista che ci porta il colore naturale della terra locale, variante da sedimento a sedimento, è importante considerare le tecniche più diffuse per la colorazione dei vecchi intonaci e lo studio dei nuovi prodotti coloranti. Pertanto in questo studio nasce una sorta di continuità con il passato agevolando le scelte verso materiali moderni e tecnologie che rendono il tutto accettabile sul piano funzionale.

IL RILIEVO DIRETTO

Questa fase pone il rilievo diretto in sito delle preesistenze cromatiche. Una analisi rivolta nello specifico agli edifici del centro storico e dei dintorni. Per razionalizzare il lavoro è stata predisposta una scheda di analisi in cui si riportano una serie di informazioni:

Il colore dell'edificio (facciate, ferri e serramenti);

la distribuzione degli elementi architettonici;

la qualità della tinta e stato di esecuzione (se originaria o rifatta);

l'esistenza di elementi moderni in facciata (zoccoli, cornici, ornati);

la presenza di decorazioni artistiche;

l'esistenza di elementi lapidei o materiali in cotto utilizzati a vista.

Queste informazioni servono per conoscere esattamente l'ambiente cromatico. Inoltre richiama all'archiviazione di informazioni legate all'attuale situazione documentata con scatti fotografici nonostante alcune trascuratezze nella manutenzione.

IL RILIEVO PERCETTIVO

Gli immobili del nucleo di antica formazione di Castagnole delle Lanze conservano un limitato numero di elementi architettonici e decorativi di interesse. Tali elementi superstiti, necessariamente da salvaguardare, insieme ai materiali ed alle tecniche costruttive utilizzate nel passato dalle maestranze locali, possono considerarsi "modelli" per i futuri interventi edilizi. L'edificato del centro storico e della parte del paese basso presenta un livello manutentivo vario: alcuni edifici – la maggior parte – sono in buone condizioni, mentre altri, in qualche caso inutilizzati o disabitati, necessitano di interventi. Ciò che invece si constata è la diffusa perdita (o nelle migliori delle ipotesi l'impoverimento) delle caratteristiche tipologiche originarie. Gli edifici sono stati oggetto negli anni di interventi condotti senza una linea di pianificazione precisa, e senza una "griglia" degli elementi architettonici e delle finiture di facciata da mantenere o da riproporre; gli edifici si sono via via trasformati, utilizzando le tecniche ed i materiali presenti sul mercato al momento dell'intervento, non sempre adatti al contesto ed agli immobili. Ritroviamo elementi incongrui: intonaci plastici su muri di antica formazione, zoccolature a "mattonelle" al posto della tradizionale lastra ad unico elemento in altezza, serramenti in alluminio, ecc.. Mentre si può affermare che il centro storico abbia mantenuto sostanzialmente riconoscibile, nel suo insieme, la propria impostazione plani-volumetrica, lo stesso non si può dire per i singoli edifici che, come detto, hanno subito variazioni (in termini di materiali, tecniche costruttive, finiture, ecc) non irrilevanti. Sono presenti edifici con un apparato decorativo dei primi del Novecento, con richiami più o meno evidenti allo stile Liberty, sia nel complesso delle facciate che in dettagli decorativi. Questi interventi decorativi appaiono essere realizzati anche su edifici già esistenti all'epoca, oggetto di rimaneggiamenti comunque connotanti il gusto di quegli anni. È riscontrabile la presenza di rimaneggiamenti soprattutto

delle porzioni di facciata al piano terra realizzati nella seconda metà del secolo scorso, con interventi il più delle volte non rispettosi delle caratteristiche storiche degli edifici. La riproposizione o l'aggiornamento di alcuni modelli tipologici, espressione di antiche tradizioni costruttive e di precise condizioni ambientali, troppo spesso abbandonati in favore di una fuorviante idea di "modernità", ha lo scopo di favorire la reintroduzione ed il mantenimento di quegli elementi che consentono agli edifici di integrarsi compositivamente tra loro e con l'ambiente circostante rendendoli partecipi della costruzione dell'immagine complessiva del centro storico.

LA CLASSIFICAZIONE DEL COLORE

Per codificare i colori da rilevare serve uno strumento pratico di confronto con i campioni rilevati. Il sistema N.C.S (Natural Color Sistem)¹ permette di descrivere e definire i colori di superficie.

Per mezzo del Sistema cromatico NCS, ogni possibile colore di superficie può essere descritto ed identificato con uno speciale codice (Notazione NCS). Il sistema è sviluppato tramite un atlante in cui possiamo trovare 1500 colori. Adottato come criterio di codificazione in alcuni paesi Europei il sistema N.C.S. si basa sulle caratteristiche visive dei colori.

C'è però da rilevare che le colorazioni originarie dei nostri luoghi, derivando da prodotti coloranti naturali , fanno riferimento ad una gamma contenuta di colori e tonalità, per cui si rimanda alla tavolozza colori individuata.

NCS S 4030-R90B

Il Sistema NCS, ideato e sviluppato da NCS Colour AB di Stoccolma (Svezia), si basa su più di 70 anni di ricerca sul colore ed è oggi il Sistema cromatico più diffuso ed utilizzato a fini pratici a livello mondiale da aziende produttrici di materiali, architetti e designer. Attraverso il Sistema NCS è facile analizzare, scegliere, comunicare e controllare i colori.

La versatilità del Sistema NCS è dovuta anche al fatto che il suo utilizzo esula dal materiale dove andranno poi applicati i colori che vengono individuati.

Il Sistema NCS viene definito come: "The universal language of colour" perché aiuta i professionisti del colore in tutto il mondo, con un linguaggio univoco che non lascia spazio a errori di comunicazione.

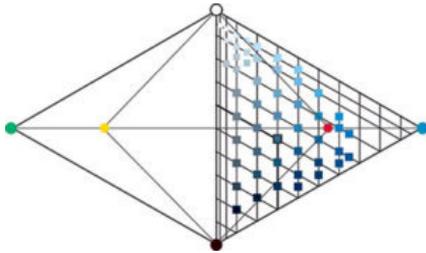
¹ <https://www.ncscolour.it/>

I sei colori elementari



Il Sistema NCS si fonda sui sei colori elementari; colori non associabili a livello percettivo ad alcun altro colore: bianco (W), nero (S), giallo (Y), rosso (R), blu (B) e verde (G). Le notazioni dei colori NCS si basano sulla somiglianza con questi sei colori elementari.

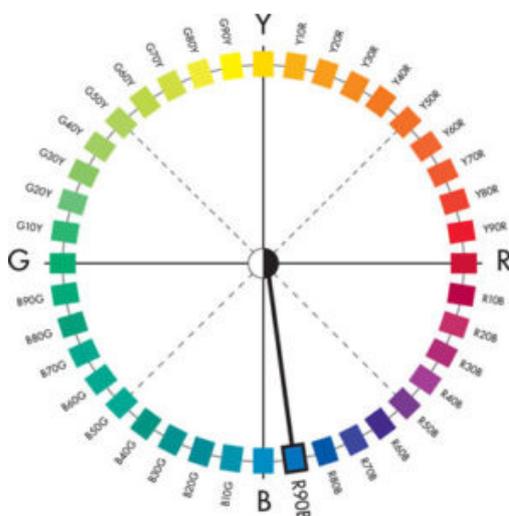
Lo Spazio dei Colori NCS



I 6 colori elementari vengono disposti graficamente in uno spazio tridimensionale dove è possibile rappresentare le relazioni tra tutti i colori in funzione della loro maggiore o minore somiglianza con i colori elementari stessi.

In questo modello tridimensionale, che è chiamato lo Spazio dei Colori NCS, tutti i colori di superficie immaginabili possono avere una specifica collocazione, e quindi una esatta notazione NCS. Per rendere più facile la comprensione degli elementi che costituiscono la notazione NCS, il doppio cono è diviso in due modelli bidimensionali, il Cerchio dei Colori NCS e il Triangolo dei Colori NCS.

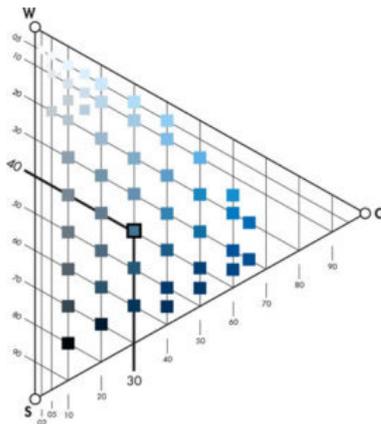
Il Cerchio dei Colori NCS



Il Cerchio dei Colori NCS è una sezione orizzontale che taglia nel mezzo lo Spazio dei Colori NCS; in tale cerchio i quattro colori elementari sono situati ai quattro punti cardinali.

Spostandoci sul Cerchio dei Colori NCS si individuano i diversi piani di tinta (Hue) che sono definiti attraverso la loro somiglianza con uno o due colori elementari cromatici. Per individuare la tinta è necessario specificare i colori elementari coinvolti e indicare con un numero i relativi valori. La somma dei valori deve sempre dare 100. Il valore relativo al primo colore viene sottointeso. Nella figura è indicata la tonalità R90B, ovvero un colore che appare per il 90% blu e per il 10% rosso.

Il Triangolo dei Colori NCS



Il Triangolo dei Colori NCS è una sezione verticale dello spazio dei colori NCS. La base del triangolo è la scala dei grigi che va dal bianco (W) al nero (S), e il vertice del triangolo rappresenta la massima cromaticità (C) per un particolare piano di tinta, in questo caso di R90B.

Sul Triangolo NCS si individua la nuance di un colore, ovvero il rapporto tra la sua parte cromatica e la relativa parte acromatica. La parte acromatica è data dalla somiglianza con il bianco (W) e con il nero (S) elementari. La Cromaticità (C) è invece un parametro unico. Nell'esempio lo stimolo ha un grado di nerezza (S) di 40, un grado di bianchezza (W) di 30 e un grado cromaticità (C) di 30.

$$40 + 30 + 30 = 100$$

La notazione NCS

NCS S 4030-R90B

BLACKNESS CHROMATICNESS HUE

NUANCE

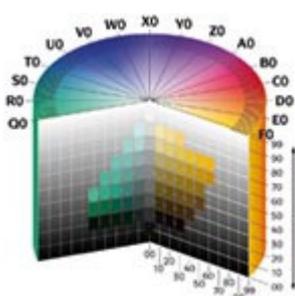
Nella notazione NCS riportata in basso, 4030 indica la nuance, cioè il grado di somiglianza con il nero (S) e con la massima cromaticità (C).

In questo caso la nerezza (s) è del 40% e la cromaticità (c) è del 30%. La tonalità R90B indica la somiglianza in percentuale del colore a due colori elementari, in questo caso, rosso (R) e blu (B). I colori grigi neutri sono privi di tonalità (hanno quindi cromaticità uguale a 0) e sono determinati solo dalla nuance seguita da -N, in quanto colore neutro. Per esempio 0300-N è il bianco, seguito da 0500-N, 1000-N, 1500-N, ecc. fino al 9000-N, che è il nero. La lettera S che

precede la notazione NCS completa (NCS S 4030-R90B) significa che il campione NCS è Standard e fa parte di NCS Edition 2. Il fatto di trovare un colore nella cartella NCS INDEX , può non garantire la riproducibilità su un prodotto esistente. Il materiale di base ha limiti fisici e chimici che condizionano l'espressione cromatica in base ai leganti, ai coloranti, alle superfici di applicazione. I colori molto scuri , che non contengono bianco, come quelli chiari, che non contengono nero, sono difficili da realizzare. Pertanto lievi variazioni cromatiche sono possibili in relazione ai materiali impiegati o alle tecniche di applicazione.

IL SISTEMA ACC

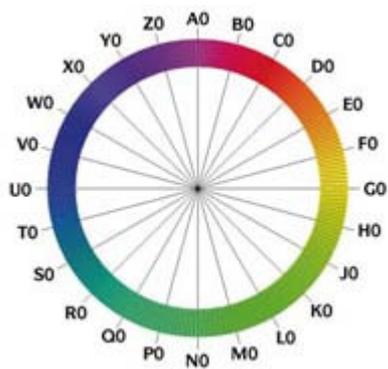
(https://www.sikkens.ch/it/colori/studi_sul_colore)



Tutte le collezioni della ditta Sikkens si basano sul sistema ACC (Acoat Color Codification). Questa codifica classifica i colori in base alle caratteristiche distintive fondamentali: tonalità, saturazione e luminosità. Le tinte vengono così esattamente definite e sistematicamente contrassegnate.

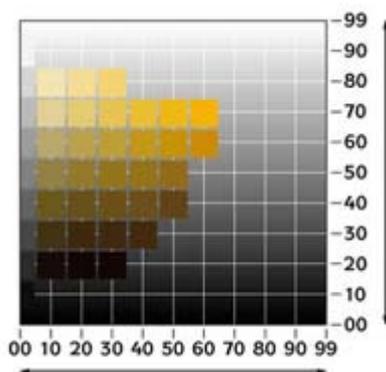
Il termine utilizzato per indicare un determinato colore evoca nelle persone immagini differenti della tonalità cromatica: qualcuno con “rosso” immagina un chiaro rosso segnale, qualcun altro invece il rosso intenso di un pomodoro maturo. Per evitare equivoci, Sikkens ha definito tutte le tinte della collezione 5051 tramite il sistema ACC (Acoat Color Codification). Grazie al sistema ACC, i colori aventi stessa luminosità o saturazione possono essere mescolati con rapidità, precisione e sicurezza; analogamente, i colori di una tavola di tonalità possono essere facilmente abbinati.

La codifica a sei caratteri consente la classificazione dei colori in base alle caratteristiche distintive fondamentali: tonalità, saturazione e luminosità. Due cifre del codice indicano la saturazione, altre due la luminosità, mentre la tonalità è indicata con una combinazione di lettera e cifra.



La tavola di tonalità

24 lettere rappresentano i 24 settori del cerchio cromatico dal rosso all'arancione (A - E) al giallo (F, G), al verde (H - P), al blu (Q - U), all'indaco e al violetto (V - Z). Inoltre, per una distinzione precisa all'interno dei 24 settori cromatici, questi sono suddivisi in dieci sezioni, p.es. da A0 ad A9.



Luminosità e saturazione

Luminosità e saturazione di una tonalità vengono indicate su una scala da 00 a 99. "99" indica la luminosità e la saturazione massime possibili. Ne risulta, ad esempio, il codice C0.50.40 per un rosso saturo di media luminosità. I primi due caratteri "C0" identificano la tonalità rossa, "50" indica una saturazione piuttosto alta della tonalità e "40" si riferisce alla luminosità. Se la saturazione di un colore è inferiore a 03, per contrassegnare la tonalità di tale colore si usa la lettera "N" (= neutro) anziché la cifra. Il codice FN.02.88 indica ad esempio un colore pressoché neutro con scarsa saturazione, cioè bassa percentuale di giallo e alta luminosità.

Colori neutri

I colori neutri bianco, grigio e nero sono codificati con "ON", anziché con la combinazione lettera-cifra valida per la tonalità. I colori neutri, che non presentano intensità e quindi nemmeno saturazione, ricevono il codice di saturazione "00"; al nero è assegnato il codice di luminosità "00".

Cenni storici sull'insediamento abitativo.

L'ambiente costruito costituisce il tessuto urbano del nucleo antico del Comune di Castagnole delle Lanze, scarseggia a livello cartaceo documentale di informazioni. Alcuni testi del secolo scorso riportano informazioni sull'abitato e sulla fondazione del nucleo urbano. Al fine però del Piano Colore, la storiografia riletta attraverso i testi ed i documenti d'archivio, poco aiuta a capire lo stato dei luoghi. Il testo di Don Boarino, Memorie Storiche di Castagnole Lanze, edito in Alba nel 1913, narra le vicende del paese anche architettoniche. Nella prima parte si raccontano i principali edifici religiosi della comunità senza però dare indicazioni specifiche se non sull'utilizzo di cave di calce (Boves e Piasco). Materiale per altro ampiamente utilizzato per al stesura di intonaci civili anche sulle abitazioni. Per quanto riguarda la presente ricerca quindi si può fare riferimento al costruito che parte dal sec XVIII fino ai giorni nostri, delineando una edilizia in cui gli edifici si presentano con strutture murarie esterne molte semplici e sobrie, senza alcuna evoluzione di elementi costruttivi o ricercatezza. La estrema sobrietà della facciata viene completata da balconi e da pantalere, travi in legno, listellatura e coppi e grondaia sporgenti a vista sulla via. L'estro e la professionalità dei mastri da muro si manifesta nella costruzione delle volte a botte e a vela dei piani cantinati, nei solai a cassonetto con travi in legno dei piani superiori o a voltine su travi in legno.

Nel '600 Castagnole delle Lanze conosce un discreto sviluppo economico ed edilizio come testimoniano la demolizione dell'antica chiesa parrocchiale e nel 1685 la costruzione della Chiesa di San Pietro In Vincoli. Antecedente è la chiesa della Confraternita dei Battuti Bianchi.

L'archivio storico non permette di stabilire l'andamento delle costruzioni di civile abitazione e quali professionalità siano intervenute nella costruzione dei fabbricati, ma una lettura del costruito lascia aperta l'idea di un'architettura senza architetti, di uno stile imposto più dai mastri da muro.

Sviluppo tra Ottocento e Novecento.

Nell'Ottocento Castagnole delle Lanze, sviluppatasi soprattutto dal punto di vista agricolo e artigianale, conobbe un periodo di benessere e prosperità grazie anche all'attività dell'Industria vinicola e della formazione del nodo di transito ferroviario tra le città di Alessandria, Nizza, Castagnole , Alba, Bra, Cavallermaggiore ; Asti- Castagnole , Bra, Cuneo.

L'ampliamento più eclatante avviene negli ultimi lustri dell'Ottocento e con l'avvento del Novecento, quando la parte del paese localizzata in San Bartolomeo, sviluppa edifici di tipo residenziale e produttivo . Si passa da 2950 abitanti del 1843 a 5438 del 1911. Il novecento vede il paese crescere da un punto di vista economico, con l'insediamento di industrie. Dal

punto di vista edilizio, le colline si popolano di costruzioni con l'avvento dei nuovi materiali, nell'immediato dopoguerra. Il mattone paramano e l'intonaco bianco, diventano un must negli anni '50, quando le "palazzine" a due piani indicano il nuovo livello di benessere economico. Le cascine ma soprattutto le case del centro, non subiscono particolari mutazioni. Molte case di campagna vengono abbandonate e le colorazioni delle facciate sbiadiscono con le intemperie. Si usa la tinta a calce e la cromia generale tende ai bianchi ed al colore naturale dell'intonaco. Alcuni gialli e forse negli anni '60 tracce di colore "verde" e di "rosa". L'evoluzione cromatica del paese resta abbastanza statica fino agli ultimi decenni, quando l'industria del colore incomincia a produrre tinteggiature acriliche fatte di Azzurri, Rossi, Rosa, Giallo Limone e Verde Fiat. Il danno maggiore è la perdita della composizione storica cromatica. I materiali moderni scalzano le antiche ricette di pitture murali. Il problema sta nell'incapacità del materiale di invecchiare. Anche l'edilizia degli anni '70, '80, '90 perde un po' della naturale semplicità costruttiva rilevata in loco su edifici dei secoli antecedenti. Si evidenziano così anche gli elementi in contrasto con le tipologie storiche dei fronti edilizi. Numerosi sono gli elementi inseriti dall'edilizia recente che contrastano per forma, colore, superficie o materiale con l'ambiente tradizionale e che fanno parte ormai del costruito visivo.

Una causa di degrado è infatti, oltre al naturale deperimento dei materiali di costruzione, anche l'incuria e la poca sensibilità dei proprietari o progettisti.

Le principali cause di disordine sono imputabili a servizi (cavi, fili, cartelli, insegne, targhe ecc.), le modifiche delle proporzioni originarie, l'uso di zoccolature incoerenti e soluzioni di ripristino non coerenti con l'edificio e su tutte, l'utilizzo indiscriminato di colori che non appartengono ad alcuna tradizione storica essendo di derivazione chimica moderna.

L'invecchiamento degli immobili non va di pari passo, con le soluzioni di "riammodernamento" scelte da alcuni proprietari, in quanto un buon invecchiamento del materiale e dell'aspetto, rivela la bellezza delle cose antiche. Per fortuna i danni sono abbastanza contenuti ed un occhio critico sa leggere le naturali ed autentiche preesistenze.

IL LAVORO DI RILIEVO FOTOGRAFICO

La fase della documentazione fotografica tende ad evidenziare le principali caratteristiche degli elementi Architettonici ricorrenti nell'edificato.

Il rilievo fotografico inoltre documenta la presenza, allo stato attuale, di decori e/o particolari costruttivi che possono essere utili per futuri restauri.

Il rilievo fotografico mette in evidenza i diversi elementi della costruzione individuandone la giusta valorizzazione in fase di recupero.

L'uso del colore infatti, oltre che a corrispondenze estetiche, è determinato dalla corrispondenza dei materiali di costruzione. In Castagnole non è raro identificare, anche nel centro storico, edifici in mattone paramano, che derivano da impianti tardo ottocenteschi. L'uso di bugnature e zoccolature in pietra, di cornici e riquadri, a volte imita i più nobili materiali, e la presenza di portali tende a dare una maggior importanza all'edificio e a comunicare anche all'esterno, la personalità della proprietà.

La presenza di decorazioni invece, che qui individuiamo solo in alcuni resti conservati, rimanda alla manualità artigiana di fine '800 e primi '900.

ANALISI DELLA TAVOLOZZA CROMATICA (STORICA) ESISTENTE

I colori riportati nelle tavole sono affiancati da un numero che ne permette il riferimento all'interno delle tavolozze colori previsti.

N.B. LA LUMINOSITA' E CROMIA RIPRODOTTA SULLO SCHERMO FALSA LA REALE CONSISTENZA CROMATICA, PERTANTO SI DEVE VERIFICARE LA TONALITA' SULLA MAZZETTA COLORI REALE.

TINTEGGIATURE RILEVATE

COLORI MURALI

Mattonacei

1. Colore n. 1002 Rosso Inglese
2. Colore n. 1007 Rosso Mattonaceo
3. Colore n. 1008 Rosso Mattonaceo Chiaro

Rosa, Rosati

1. Colore n. 1003 Rosa Antico
2. Colore n. 1004 Porfido Chiaro
3. Colore n. 1005 Rosa di Baveno
4. Colore n. 1006 Rosa di Baveno Chiaro
5. Colore n. 1013 Mandorlato Roseo
6. Colore n. 1014 Foglie Morte Medio
7. Colore n. 1015 Foglie Morte Chiaro

Terre Naturali

1. Colore n. 1009 Terra Cotta Antica
2. Colore n. 1010 Terra Cotta
3. Colore n. 1011 Terra Cotta Chiaro
4. Colore n. 1012 Foglie Morte
5. Colore n. 1047 Terra Ombra Naturale Chiara 1
6. Colore n. 1051 Terra Ombra Naturale Chiara 2
7. Colore n. 1039 Marmo di Chianocco
8. Colore n. 1040 Calcare di Gassino

Gialli

1. Colore n. 1016 Gialdolino Chiaro
2. Colore n. 1019 Gialdolino Medio
3. Colore n. 1020 Nanchino Chiaro
4. Colore n. 1022 Molera Chiaro
5. Colore n. 1024 Paglierino
6. Colore n. 1025 Paglierino Chiaro
7. Colore n. 1026 Ocra Gialla
8. Colore n. 1029 Giallo Bronzo Scuro
9. Colore n. 1030 F. Promis – Giallo Bronzo
10. Colore n. 1031 Giallo Bronzo Chiaro

Calci e Materiali Lapidei

1. Colore n. 1017 Calce di Casale
2. Colore n. 1018 Calce di Casale Scuro
3. Colore n. 1023 Pietra di Barge
4. Colore n. 1027 Calce Forte di Superga
5. Colore n. 1028 Calce Forte di Superga Chiaro
6. Colore n. 1032 Sabbia
7. Colore n. 1033 Latte di calce Forte
8. Colore n. 1037 Gesso
9. Colore n. 1038 Molera Grigia
10. Colore n. 1045 Acqua di Calce Forte
11. Colore n. 1048 Calce di Ponte Stura
12. Colore n. 1049 Serizzo
13. Colore n. 1054 Latte di Calce Dolce
14. Colore n. 1055 Travertino

Verdi e Bigio

1. Colore n. 1057 Molassa di Ginevra e Chambery
2. Colore n. 1063 Verde Roja
3. Colore n. 1064 Verde Roja chiaro
4. Colore n. 1067 Verde Bronzo
5. Colore n. 1069 Verde Chiaro
6. Colore n. 1070 Bigio Turchino

Grigi

1. Colore n. 1065 Gneiss di Malanaggio
2. Colore n. 1035 Cinericcio
3. Colore n. 1042 Pietra di Finale
4. Colore n. 1043 Madreperlaceo rosato

Bianco

1. Colore n. 1060 Bianco Stucco
2. Colore n. 1066 Biancone

SMALTI (le cromie rilevate fanno riferimento a smaltature esistenti che hanno ossidato l'effetto lucido pertanto si può optare per cromie con finitura lucida o opaca)

Smalti per gli SCURI (Persiane , Ante , porte)

Marroni

1. Colore n. 1073
2. Colore n. 1074
3. Colore n. 1075
4. Colore n. 1077
5. Colore n. 1078
6. Colore n. 1088
7. Colore n. 1089

Verdi

8. Colore n. ral 6005 verde MUSCHIO
9. Colore n. ral 6011 verde RESEDA
10. Colore n. ral 6021 verde PALLIDO
11. Colore n. ral 6025 verde FELCE
12. Colore n. ral 6028 verde PINO
13. Colore n. ral 6029 verde MENTA

SERRAMENTI e SCURI

1. RAL 9001 BIANCO crema (per telai finestre)
2. RAL 9010 BIANCO (per telai finestre)
3. TO 1080
4. TO 1082
5. TO 1087
6. TO 1090
7. TO 1092

FERRI (Cancelli, ringhiere inferiate)

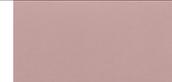
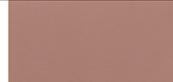
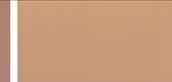
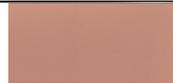
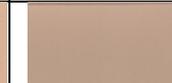
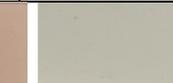
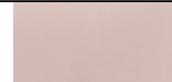
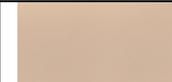
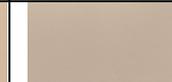
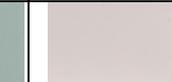
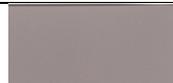
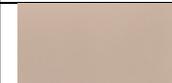
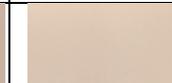
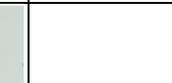
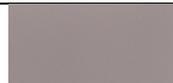
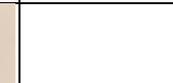
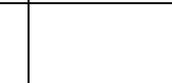
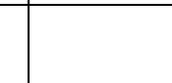
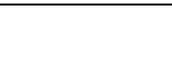
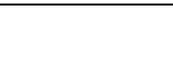
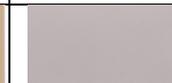
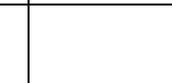
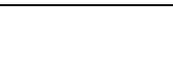
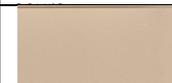
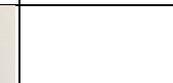
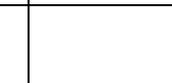
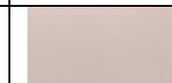
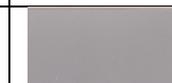
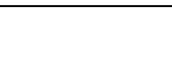
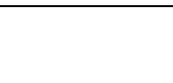
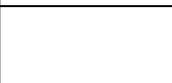
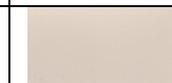
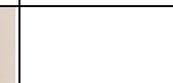
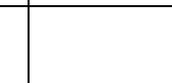
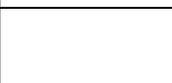
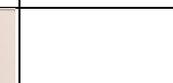
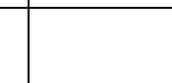
Le varianti cromatiche presenti in commercio con finitura ferromicacea saranno ammesse nelle tonalità del grigio.

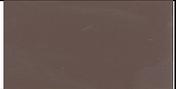
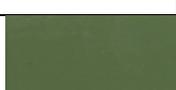
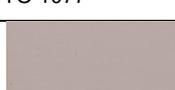
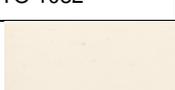
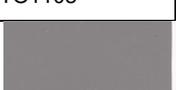
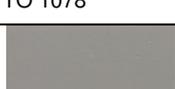
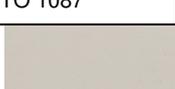
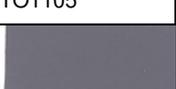
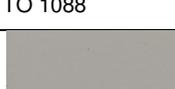
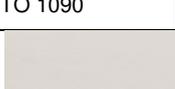
14. TO 1095
15. TO 1099
16. TO 1102
17. TO 1103
18. TO 1105
19. TO 1107

COMUNE DI CASTAGNOLE DELLE LANZE
Provincia di ASTI

TAVOLOZZA COLORI RILEVATA

Si allega la TAVOLOZZA n. 1 di abbinamento tra Fondi , Rilievi, Scuri , Serramenti e Ferri che partendo da questa TAVOLOZZA COLORI RILEVATA, crea la possibilità' ai proprietari ed ai tecnici di poter abbinare le cromie delle singole parti architettoniche seguendo la discrezionalità del gusto personale coadiuvata dalla preselezione cromatica e dalle prime indicazioni del Piano Percettivo.

Mattonacei	Rosa, Rosati	Terre Naturali	Gialli	Calci e Materiali Lapidei	Verdi e Bigio	Grigi
						
rosso inglese	Rosa antico	T. cotta antica	Gialdolino chiaro	Calce di Casale	Molassa di Gin.	Gneiss di Mall
						
rosso matt.	Porfido chiaro	T. cotta	Gialdolino medio	Calce di casale scuro	Verde Roja	Cinericcio
						
rosso matt. chiaro	Rosa di Baveno	T. cotta chiara	Nanchino Chiaro	Pietra di Barge	Verde Roja chiaro	Pietra di Finale
						
	Rosa Baveno Chiaro	Foglie morte	Molera Chiaro	Calce forte superga	Verde Bronzo	Madrep. rosato
						
	Mandolarto roseo	Terra omb. chiara 1	Paglierino	Calce forte char	Verde Chiaro	Bianco
						
	Foglie morte medio	Terra ombra chiara 2	Paglierino chiaro	Sabbia	Bigio Turchino	Bianco stucco
						
	Foglie morte chiaro	Marmo di Chianocco	Ocra gialla	Latte calce forte		Biancone
						
		Calcare di Gassino	Giallo Bronzo scuro	Gesso		
						
			Promis Giallo Bronzo	Molera Grigio		
						
			Giallo Bronzo chiaro	Acqua calce forte		
						
				Calce Ponte Stu		
						
				Serizzo		
						
				Latte Calce dolce		
						
				Travertino		

SMALTI						
MARRONE/ GRIGIO	VERDE	BIANCO E TERRE NETURALI	FERRI			
						
TO 1073	RAL 6005	RAL 9001	TO 1095			
						
TO 1074	RAL 6011	RAL 9010	TO 1099			
						
TO 1075	RAL 6021	TO 1080	TO 1102			
						
TO 1077	RAL 6025	TO 1082	TO1103			
						
TO 1078	RAL 6028	TO 1087	TO1105			
						
TO 1088	RAL 6029	TO 1090	TO 1107			
						
TO 1089		TO 1092				

A seguire le cromie campionate con l'indicazione della numerazione relativa derivata dalla mazzetta colori e dalla classificazione RAL.

Mattonacei

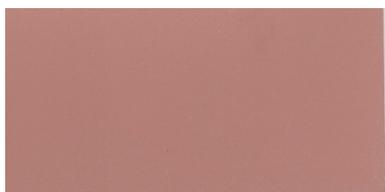
1. Colore n. 1002 Rosso Inglese
2. Colore n. 1007 Rosso Mattonaceo
3. Colore n. 1008 Rosso Mattonaceo Chiaro



02 Rosso inglese



07 Rosso Mattonaceo



08 Rosso Mattonaceo Chiaro

Rosa, Rosati

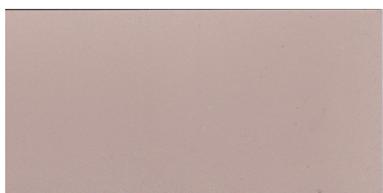
1. Colore n. 1003 Rosa Antico
2. Colore n. 1004 Porfido Chiaro
3. Colore n. 1005 Rosa di Baveno
4. Colore n. 1006 Rosa di Baveno Chiaro
5. Colore n. 1013 Mandorlato Roseo
6. Colore n. 1014 Foglie Morte Medio
7. Colore n. 1015 Foglie Morte Chiaro



03 Rosa Antico



04 Porfido Chiaro



05 Rosa di Baveno



06 Rosa di Baveno Chiaro



13 Mandorlato Roseo



14 Foglie Morte Medio



15 Foglie Morte Chiaro

Terre Naturali

1. Colore n. 1009 Terra Cotta Antica
2. Colore n. 1010 Terra Cotta
3. Colore n. 1011 Terra Cotta Chiaro
4. Colore n. 1012 Foglie Morte
5. Colore n. 1047 Terra Ombra Naturale Chiara 1
6. Colore n. 1051 Terra Ombra Naturale Chiara 2
7. Colore n. 1039 Marmo di Chianocco
8. Colore n. 1040 Calcare di Gassino



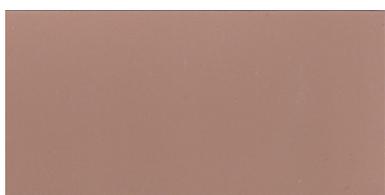
09 Terra cotta Antica



10 Terra cotta



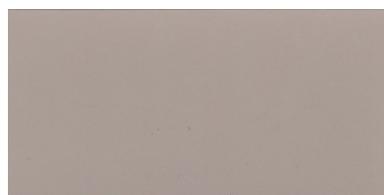
11 Terra cotta chiara



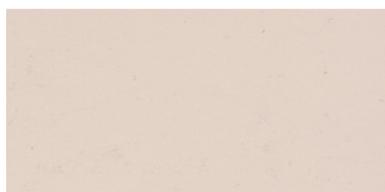
12 Foglie morte



47 Terra d'ombra naturale chiara 1



51 Terra d'ombra naturale chiara 2



39 Marmo di Chianocco



40 Calcare di Gassino

Gialli

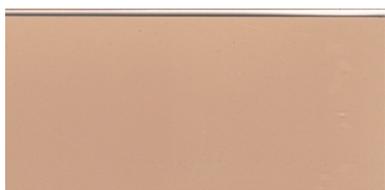
1. Colore n. 1016 Gialdolino Chiaro
2. Colore n. 1019 Gialdolino Medio
3. Colore n. 1020 Nanchino Chiaro
4. Colore n. 1022 Molera Chiaro
5. Colore n. 1024 Paglierino
6. Colore n. 1025 Paglierino Chiaro
7. Colore n. 1026 Ocra Gialla
8. Colore n. 1029 Giallo Bronzo Scuro
9. Colore n. 1030 F. Promis – Giallo Bronzo
10. Colore n. 1031 Giallo Bronzo Chiaro



16 Gialdolino Chiaro



25 Paglierino Chiaro



19 Gialdolino Medio



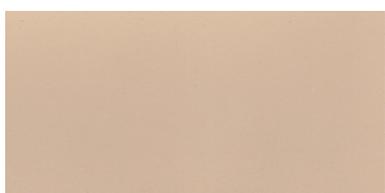
26 Ocra gialla



20 Nanchino Chiaro



29 Giallo Bronzo scuro



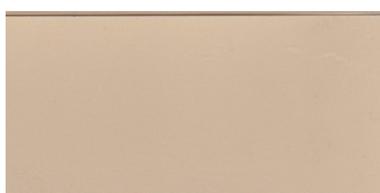
22 Molera Chiaro



30 F.promis – giallo Bronzo



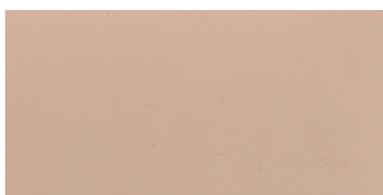
24 Paglierino



31 Giallo Bronzo Chiaro

Calci e Materiali Lapidei

1. Colore n. 1017 Calce di Casale
2. Colore n. 1018 Calce di Casale Scuro
3. Colore n. 1023 Pietra di Barge
4. Colore n. 1027 Calce Forte di Superga
5. Colore n. 1028 Calce Forte di Superga Chiaro
6. Colore n. 1032 Sabbia
7. Colore n. 1033 Latte di calce Forte
8. Colore n. 1037 Gesso
9. Colore n. 1038 Molera Grigia
10. Colore n. 1045 Acqua di Calce Forte
11. Colore n. 1048 Calce di Ponte Stura
12. Colore n. 1049 Serizzo
13. Colore n. 1054 Latte di Calce Dolce
14. Colore n. 1055 Travertino



17 Calce di Casale



28 Calce Forte di Superga Chiaro



38 Molera Grigia



18 Calce di Casale scuro



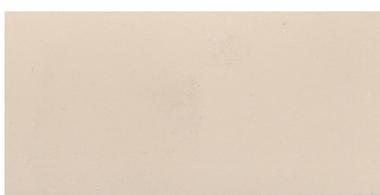
32 Sabbia



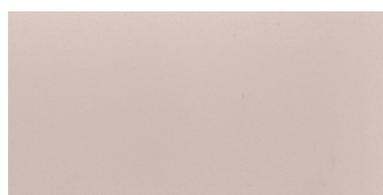
45 Acqua di Calce Forte



23 Pietra di Barge



33 Latte di Calce Forte



48 Calce di Ponte di Stura



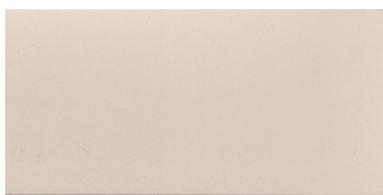
27 Calce Forte di Superga



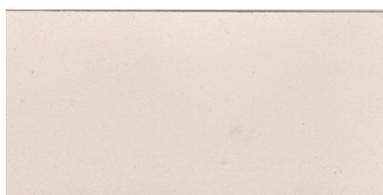
37 Gesso



49 Serizzo



54 Latte di Calce Dolce



55 Travertino

Verdi e Bigio

1. Colore n. 1057 Molassa di Ginevra e Chambery
2. Colore n. 1063 Verde Roja
3. Colore n. 1064 Verde Roja chiaro
4. Colore n. 1067 Verde Bronzo
5. Colore n. 1069 Verde Chiaro
6. Colore n. 1070 Bigio Turchino



57 Molassa di Ginevra e Chambery



64 Verde Roja Chiaro



69 Verde Chiaro



63 Verde Roja



67 Verde Bronzo



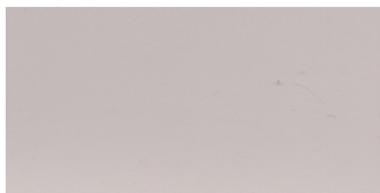
70 Bigio Turchino

Grigi

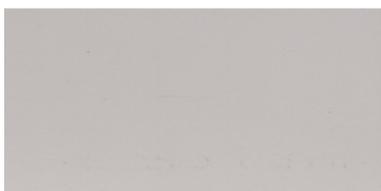
1. Colore n. 1065 Gneiss di Malanaggio
2. Colore n. 1035 Cinericcio
3. Colore n. 1042 Pietra di Finale
4. Colore n. 1043 Madreperlaceo rosato



65 Gneiss di Malanaggio



42 Pietra di Finale



35 Cinericcio



43 Madreperlaceo rosato

Bianco

1. Colore n. 1060 Bianco stucco
2. Colore n. 1066 Biancone



60 Bianco stucco



66 Biancone

Smalti per gli SCURI (Persiane , Ante , porte) escludendo le tinte del legno naturale o con mordente Noce scuro.

MARRONI

1. Colore n. 1073
2. Colore n. 1074
3. Colore n. 1075
4. Colore n. 1077
5. Colore n. 1078
6. Colore n. 1088
7. Colore n. 1089



VERDI

1. Colore n. ral 6005 verde MUSCHIO
2. Colore n. ral 6011 verde RESEDA
3. Colore n. ral 6021 verde PALLIDO
4. Colore n. ral 6025 verde FELCE
5. Colore n. ral 6028 verde PINO
6. Colore n. ral 6029 verde MENTA



RAL 6005



RAL 6011



RAL 6021



RAL 6025



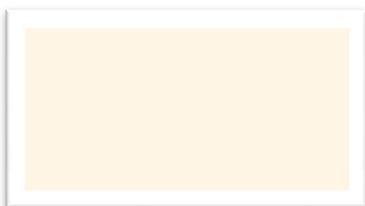
RAL 6028



RAL 6029

SERRAMENTI (telaio finestre)

1. RAL 9001 BIANCO crema
2. RAL 9010 BIANCO
3. TO 1080
4. TO1082
5. TO 1087
6. TO 1090
7. TO 1092



Ral 9001

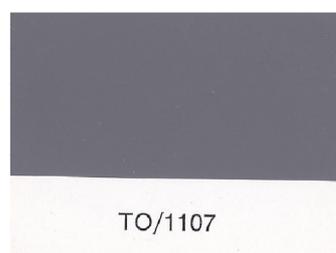
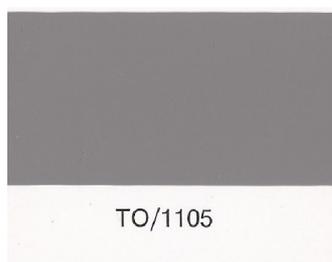
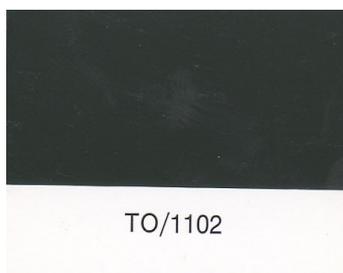


Ral 9010



FERRI (Cancelli, ringhiere inferiate)

1. TO 1095
2. TO 1099
3. TO 1102
4. TO 1103
5. TO 1105
6. TO 1107



COMUNE DI CASTAGNOLE DELLE LANZE

PIANO PERCETTIVO

PRIME INDICAZIONI OPERATIVE

CENSIMENTO DEI COLORI DELLE FACCIATE

Per raccogliere i dati relativi ai colori delle singole facciate onde elaborarli successivamente ai fini operativi le facciate rilevate nel centro storico del Comune di Castagnole delle Lanze sono state documentate seguendo il percorso delle vie, e nell'ambito della via, per ordine di numero civico progressivo .

Al fine di registrare la distribuzione dei colori rispetto ad ogni singolo elemento della facciata, secondo una nomenclatura unificata ed inequivocabile, è stata predisposta una indicazione di tutti gli elementi che possono ricorrere in qualsiasi tipo di facciata raggruppati in categorie a partire dal fondo e dai rilievi, che sono gli elementi più ricorrenti.

Il *fondo* costituisce normalmente il supporto del colore principale. I rilievi , solitamente supporto del colore secondario, sono indicati analiticamente dai rilievi in sito, dove è possibile distinguere i vari elementi

Sono state escluse da queste valutazioni le emergenze architettoniche, quali edifici civili e religiosi di carattere monumentale, per i quali sono da prevedere forme di analisi più dettagliate e di carattere diverso.

LA TAVOLOZZA DEI COLORI

La tavolozza dei colori è particolarmente importante sul piano operativo perchè deriva dall' elaborazione statistica dei dati riportati nelle schede, catalogazione dei colori riferibili alla memoria storica dei luoghi.

I colori sono stati annotati con rilievo diretto utilizzando la codificazione dei fondi anche per i legni e ferri, derivati dalla mazzetta colori di Torino ,Ditta COVEMA.

Considerando che le tinte rilevate hanno subito modifiche nel tempo, le tracce classificate sono state riunite in "famiglie" cromatiche che hanno concretizzato i colori selezionati per i fondi, cornici, zoccoli, oltre agli elementi in legno e ferro.

La tavolozza espone la sintesi di tutto il lavoro di rilievo e di ricerca svolto per proporre una serie di colori da impiegarsi per le facciate, per i serramenti ed inferriate.

All'interno della tavolozza i colori sono stati classificati distinguendo i colori murali da quelli dei legni e dei ferri.

I colori murali più ricorrenti risultano :

- per i fondi : bianco, rosa , giallo , calci e terre naturali,verdino ed il grigio chiaro,
- per i rilievi : tinte,grigio, la tinta pietra , calci e terre, mattone
- per i legni : il verde,il marrone, il grigio e le terre,
- per i ferri : il grigio antracite scuro e le tinte dei legni.

Uso della tavolozza

Nelle operazioni di rilievo delle colorazioni delle facciate si è notato una gran varietà di trattamenti e di stili e l'effetto policromatico delle vie. L'obiettivo di questo progetto è la ricostruzione storica dell'aspetto originario e la conservazione della impressione cromatica storicamente consolidata.

E' quindi opportuno coordinare i colori del patrimonio edilizio esistente sulla scorta di abbinamenti e distribuzione dei colori riferibili alla cartella dei colori e alla tavola riportante le combinazioni cromatiche più ricorrenti.

Gli edifici in cui si rileva una preesistenza cromatica certa, è opportuno prescrivere la tinteggiatura nel colore rilevato o di una tonalità simile mentre negli altri casi si dovrà scegliere una tinta in relazione cromatica agli edifici vicini e inoltre per la distribuzione del colore operare in analogia con i fabbricati della stessa tipologia .

Allo stesso modo si procederà per la definizione cromatica dei legni e dei ferri.

In riferimento all'uso dei colori si prescrive il trattamento monocromatico per edifici privi di ogni rilievo o lesena. Va posta particolare attenzione all'esistenza di cornici dipinte o contorni che andranno ripristinati in coordinamento con la vocazione policroma di ogni edificio.

Negli edifici "anomali" o moderni si deve applicare il trattamento monocromatico delle superfici al fine di attenuarne l'irregolarità.

E' necessario evitare la formazione di cortine edilizie continue realizzando una variabilità di trattamenti monocromi.

Le coloriture delle facciate di edifici limitrofi aventi fronti e caratteri diversi si devono differenziare anche se appartenenti alla stessa proprietà, mentre verrà unicamente colorato un edificio anche se appartenente a più proprietari ma con un unico stile architettonico per rafforzare l'allogazione visiva.

In riferimento alla *carta di lettura ambientale*, per gli edifici classificati a vincolo della legge 1089/1939 di particolare interesse architettonico e di particolare pregio architettonico si deve intervenire seguendo l'indicazione delle soprintendenze.

Per gli edifici che hanno subito consistenti modifiche e cioè edifici demoliti e ricostruiti oppure oggetto di pesanti ristrutturazioni o con facciate solamente intonacate si richiede che la colorazione delle facciate sia compatibile con il nuovo carattere del prospetto e le tinte selezionate tra quelle della tavolozza in modo coordinato con gli edifici dell'intorno. Sarà opportuno seguire attentamente l'inserimento di zoccoli in *lastre di pietra* tradizionali, cornici dipinte o a rilievo, portali in pietra, ed eventuali fregi o pitture nella fascia sottocornicione . Per gli edifici ritinteggiati o rivestiti in modo libero si richiede il ripristino delle colorazioni originarie e la rimozione di rivestimenti e della zoccolatura con modelli riferiti alla tradizione o in alternativa un trattamento cromatico ad intonaco liscio con

zoccolo dipinto.

Per gli edifici di massima compromissione cromatica si dovrà provvedere singolarmente allo studio di riprogettazione della facciata con la rimozione o l'intonacatura delle superfici in contrasto con le indicazioni del Regolamento Edilizio e la normativa del centro storico.

E' comunque ammesso un trattamento diverso e un colore esterno alla tavolozza quando i caratteri architettonici delle costruzioni o la necessità dell'inserimento ambientale lo richiedono. In questo caso è d'obbligo presentare le necessarie pratiche agli uffici competenti.

Per quanto riguarda le vernici per serramenti e ferri, i cui colori sono selezionati nell'apposita tavolozza, andranno utilizzate in accordo con le tonalità dei fondi di facciata.

Per i ferri sono previsti colori in genere scuri anche a base ferro micacea. I serramenti ed oscuranti si prevedono con la tinteggiatura a smalto e di norma sono da escludere serramenti in legno naturale chiaro, mentre sono tollerati se impregnati di tinte scure, tipici della tradizione.

SOMMARIO

- Il costruito e l'ambiente.....	pagina 2
- Obiettivi.....	pagina 3
- Il colore dell'edilizia storica.....	pagina 4
- Il metodo di ricerca.....	pagina 5
- Il rilievo diretto e il rilievo percettivo.....	pagina 6
- La classificazione del colore.....	pagina 7
- Cenni storici sull'insediamento abitativo.....	pagina 12
- Documentazione fotografica.....	pagina 13
- Analisi della tavolozza cromatica storica – esistente.....	pagina 14
- Prime indicazioni operative.....	pagina 31

Allegato 1 Tavolozza abbinamenti cromatici

Allegato 2 Relazione illustrativa Foto – Elementi architettonici Abaco

Abaco

- Bibliografia

Brino G. Rosso F. , *Colore e città* , Idea Editions, Torino, 1980 .

Brino G. , *Colore e arredo urbano* , Giulianova , Alinea , Firenze, 1984

Colorscape , I piani del colore , Maggioli editore , Rimini , 1987 .

Gianuzzi R. "CASTAGNOLE LANZE dai Romani ai giorni nostri", 1977

Capello C. F., *Castagnole delle Lanze - Geologia - Storia - Documenti - Notizie*, La tipografica torinese, Torino, 1964

Don Boarino, *Memorie storiche di Castagnole Lanze*

Castagnole Lanze dal Seicento all'Ottocento - Lineamenti per una storia, La voce, Castagnole delle Lanze, aprile 1999

Cane L., *La parrocchiale di S. Pietro in Vincoli*

Forti G. , *Antiche ricette di pittura murale* Cierre edizioni, Verona , 1984 .

.